VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO DI MILANO
1387 - 2017

Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

**DUOMO DI MILANO**

martedì 24 ottobre 2017, ore 19.30

per il "Mese della Musica"

## Missa *Se la face ay pale*

Guillaume Du Fay (1397-1474)

*Selefatze aypale* - intavolatura (D-Mbs, f. f. 78-78v)
*Se la face ay pale* - chanson (Ox213, f. 53v-54)

*Kyrie* (Tr88, f. 97v-98)
*Gloria* (Tr88, f. 98v-100)

*Selaphasepale* - (D-Mbs, f. 168v-169)

*Credo* (Tr88, f. 100v-102)

*Se la face ay pale* - chanson (Tr89, f.424v-425)

*Sanctus* (Tr88, f. 102v-104)
*Agnus* Dei (Tr88, f. 104v-105v)

*Se la face ay pale* - chanson (Tr89, f.424v-425)

Fonti
Tr88 - Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e Collezioni Provinciale, MS 1375 (*Tr 88*)
Tr89 - Trento, Museo Provinciale d'Arte, Castello del Buonconsiglio, ms. 1376 (*Tr 89*)
Ox213 - Oxford, Bodleian Library, MS Canon. Misc. 213
D-Mbs- München, Bayerische Staatsbibliothek, Ms. Mus. 3725.

**Ensemble di Musica Medievale della Civica Suola di Musica Claudio Abbado**

Daniela Beltraminelli, *voce*
Irene Brigitte, *voce*
David Brutti, *cornetto*, *bombarda*
Margherita Burattini, *arpa gotica*
Caterina Chiarcos, *voce*
Albert Col Monroy, *voce*
Arabella Cortese, *voce*
José Manuel Fernández Bravo, *cornetto*, *flauti*
Iris Fistarollo, *viella*
Giulia Grata, *voce*
Marija Jovanovic, *voce*, *organo*
Jung Min Kim, *liuto medievale*
Kairi Kosk, *voce*
Enrico Maronese, *voce*
Jonatas Luis Monteiro, *voce*
Stefano Seregni, *trombone*
Henry Van Engen, *voce*, *trombone*

Matteo Zenatti, *voce*
**Claudia Caffagni**, *direttore*

## Note al programma a cura di Claudia Caffagni

Il testo della *chanson*, musicata da Du Fay nella prima metà degli anni trenta del Quattrocento alla corte dei Savoia, è raffinato: consiste di tre strofe di dieci versi pentasillabi, con l'ultimo (*sans elle ne puis*) che funge da ritornello; le rime alternate e baciate si concatenano in uno schema a simmetria bilaterale (ABABB CCDCD). Dal punto di vista retorico la composizione si regge sulla tecnica della rima ambigua (parole fonicamente identiche o simili, con diverso significato: *malle*, peso/*male*, dolore; *porter*, sopportare/*deporter*, dilettarsi): le prime (*amer*, amare/*amer*, amaro/*la mer*, il mare) sono una citazione del passo di Gottfried von Strassburg, in cui Tristano e Isotta si confessano la loro irresistibile passione (*Tristan*, vv. 11986 ss.). Sul piano musicale, la tradizionale ripetizione di sezioni melodiche della *ballade* di ambiente cortese è sostituita da una segmentazione, realizzata con stilemi ripresi nella stessa collocazione e con cadenze, che richiama comunque la forma strofica popolare con ritornello. L'impianto a tre voci è costituito dalla coppia *tenor/discantus*, dalle linee melodiche incisive, cui il *contratenor,* di impronta strumentale, si aggiunge in funzione di riempimento. Il trattamento sostanzialmente sillabico del testo con piccoli melismi sulla penultima sillaba nella prima parte, l'andamento a imitazione nella seconda e la frequenza di terze e seste evidenziano l'influenza degli stili italiano e inglese. La strofa si chiude con una lunga coda melismatica. L'astrattezza del pensiero, centrato sulla servitù d'amore, che nella concezione cortese portava a un elevamento spirituale e al meritato appagamento, ha dato spazio all'ipotesi di una lettura in chiave cristologica: il volto esangue (attestato nell'iconografia del tempo) sarebbe il segno della sofferenza patita per amore dell'umanità, cui Cristo offre nel suo sacrificio la salvezza. Il periodo della seconda permanenza di Du Fay alla corte dei Savoia coincide con le annose vicende dell'acquisizione della Sacra sindone, infine formalizzata con la cessione da parte di Marguerite de Charny al duca Ludovico, il 22 marzo 1453; in vista dell'istituzione di un culto specifico, dunque, e non per le nozze tra Iolanda di Francia e Amedeo IX di Savoia, figlio di Ludovico (27 ottobre del 1452) sarebbe stata richiesta la messa, forse già nel 1452 (Anne Walters Robertson, *The man with the pale face, the shroud, and Du Fay's Missa Se la face ay pale*, «Journal of Musicology», October 2010). Come altri canti profani utilizzati nella composizione di musica sacra (*L'homme armé*), la chanson avrebbe dunque un significato sacro allegorico-simbolico.
La messa, a quattro voci, costruita sulla *chanson* è formata dai brani dell'*ordinarium* (*Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *Agnus*), il cui testo non muta a seconda dell'anno liturgico o della ricorrenza celebrata. Secondo una prassi che si andava allora consolidando, i musicisti del Quattrocento correlano musicalmente questi brani in una serie, un ciclo, rispondendo a esigenze artistiche e insieme liturgiche. L'adozione, ad esempio dello stesso canto pre-esitente a fondamento della composizione polifonica, fa emergere, da un lato, l'abilità del musicista nell'applicare il principio estetico della *variatio* riaffermato da Tinctoris e, dall'altro, conferisce una destinazione precisa agli stessi brani dell'*ordinarium*, perché il significato delle parole della melodia o del frammento melodico li connotava inequivocabilmente. Questo compito è qui assunto dalla melodia del *tenor* della *chanson*, ripresa nel *tenor* di tutte e cinque le sezioni del ciclo (è assente solo in alcune sotto-sezioni interne), che non sono più automaticamente appropriate a ogni occasione.
Per creare un impianto dall'estensione adeguata ai testi liturgici, Du Fay ricorre al principio delle "proporzioni mensurali" attraverso canoni quali «tenor crescit in duplo», «tenor ter dicitur»: in *Kyrie*, *Sanctus* e *Agnus* i valori delle note della melodia originaria sono raddoppiati, mentre nel *Gloria* e nel *Credo* essa si presenta tre volte, con valori rispettivamente in rapporto di 3:1, 2:1 e 1:1. La correlazione dei brani è marcata dalla scelta dello stesso modo e dalla ricorrenza di motivi melodici ricavati dalla *chanson*, in particolare quello di inizio (cellula iniziale del secondo verso della *chanson*, con permutazione di una nota). Altro tratto stilistico rilevante per l'articolazione interna è l'alternanza contrastante fra le libere sezioni a due voci (*bicinia*), che aprono ogni brano a eccezione del *Kyrie*, e la regolarità dei *tutti* vincolati al *cantus firmus*. L'elemento costruttivo

prevale sul rapporto con il testo. Queste caratteristiche, insieme alla predilezione per lo stile panconsonante (le dissonanze sono rare e accuratamente trattate) fanno di questa composizione una delle più belle del suo tempo.
Allo stato attuale delle ricerche, la messa *Se la face ay pale* è pervenuta integralmente in due testimoni: uno è il codice 88 del Castello del Buonconsiglio di Trento (I-TRbc 1375, fols. 97*v*–105*v*): copiato tra 1456 e il 1460 da Johannes Wiser, fa parte del corpus dei sette codici trentini che conservano un patrimonio inestimabile della produzione musicale del Quattrocento; l'altro è un codice della Biblioteca Vaticana (I-Rvat, CS 14, fols. 27*v*-38) copiato tra il 1470 e il 1489 per la Cappella papale.
Dal punto di vista interpretativo, si è deciso di lavorare sul manoscritto più antico, mai adottato come fonte principale dalle trascrizioni disponibili. La comparazione con l'altra fonte integrale ha messo in luce alcuni arcaismi, specialmente nelle cadenze (cadenze "alla Landini" appaiono semplificate nel codice posteriore), lezioni melodiche diverse per quanto non frequentissime e alcune differenza nei segni di *mensura*, e ha consentito, in qualche punto di criticità o in rari casi di lacune, di operare correzioni e integrazioni**.** Una differenza assai evidente riguarda la presenza o meno del testo: la linea del *cantus* I è integralmente attestata in entrambe le fonti; relativamente alle tre voci inferiori TR88 presenta solo gli *incipit*, mentre in CS14 si trova anche il testo per intero al *cantus* II e in frammenti a *tenor* e *bassus*. Il lavoro di analisi e confronto critico delle fonti, vagliato anche dall'esperienza della lettura integrale della messa dal manoscritto originale (disponibile grazie alla sua recente digitalizzazione), ha portato a una nuova trascrizione che, oltre a rispettare i segni di *mensura* e le relative proporzioni, tiene in considerazione una certa libertà nel trattamento del testo, affidando alcune parti all'esecuzione strumentale.
Se l'uso degli strumenti è talora controverso in sede di prassi esecutiva della musica liturgica, gli studi di Marie-Thérèse Bouquet-Boyer, *La Genèse savoyarde et les grands siècles musicaux piémontais*, 1970, Torino, Centro Studi Piemontesi (I quaderni-Jë Scartari) hanno dimostrato che negli anni cinquanta del Quattrocento, durante la permanenza di Du Fay a quella corte, la cappella del duca di Savoia contava da nove a undici cantori, un organista e strumentisti (tra cui un suonatore di trombone, come ricorda anche David Fallows (*Dufay*, 1982, London, J. M. Dent). Inoltre Du Fay era a Bologna negli anni venti e dalla cronaca di Cherubino Ghirardacci (*Historia di Bologna 1519-1598*) si apprende che il 16 giugno 1426 il suo protettore Louis Alleman era stato nominato cardinale con una cerimonia a San Petronio in cui era stata cantata una messa solenne con organi e vari strumenti. Queste due testimonianze, se non possono provare che la messa *Se la Face ay pale* sia stata allora eseguita con l'apporto di un ensemble strumentale, recano un indubbio sostegno alla proposta esecutiva della formazione della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, presa in considerazione e sviluppata anche in virtù della partecipazione al progetto di un nutrito gruppo di strumentisti. L'interazione tra voci e strumenti mira a ottenere una varietà timbrica capace di rendere intelligibile la scrittura di un'opera dal contrappunto denso e articolato, in cui la linea del *tenor*, nel suo ripetersi inesorabile, possa stagliarsi nel tessuto delle voci con le quali dialoga.
Per ragioni analoghe si è scelto di riproporre la *chanson*, in versioni diverse, all'inizio, alla fine e dopo il *Credo*.

**Il programma, nato originariamente nel contesto del progetto Musica Antica in Casa Cozzi promosso dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche e almamusica433 con la collaborazione della Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia, è stato ripreso e sviluppato, per questa occasione, all'interno dell'attività didattica della classe di Musica medievale della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano.**

# Testi

***Se la face ay pale**, / la cause est amer, / c'est la principale, / et tant m'est amer / amer, qu'en la mer / me voudroye voir / or, scet bien de voir / la belle a qui suis / que nul bien avoir / sans elle ne puis.*
*Se ay pesante mal[l]e / de dueil a porter, / cest[e] amour est male / pour moy de porter; / car soy deporter / ne veult devouloir, / fors qu'a son vouloir / obeisse, et puis / qu'elle a tel pooir, / sans elle ne puis. / C'est la plus reale / qu'on puist regarder, / de s'amour leiaule / ne me puis guarder, / fol sui de agarder / ne faire devoir / d'amour recevoir / fors d'elle, je cuis; / se ne veil douloir, / sans elle ne puis.*

Se ho il viso pallido, / la causa è l'amare, / è la principale, / e tanto mi è amaro / amare, che in mare / vorrei vedermi. / Or sappia per vero / la dama cui appartengo / che non posso avere / nessun bene senza di lei. Se ho un pesante carico / di dolore da portare, / è questo amore che è terribile / per me da sopportare: / perché continua a pretendere / che uno abbia gioia / solo se obbedisce / al suo volere; e poiché / lei ha tale potere / senza di lei non posso (essere felice). È la creatura più regale / che si possa vedere, / non posso impedirmi / di amarla lealmente. / Sono folle a badare / di non desiderare / di ricevere amore / fuorché da lei, credo; / se non voglio soffrire, / non posso senza di lei. [Trad. Massimo Mila, *Guillaume Dufay*, Einaudi, 1997, p. 379-81].

*Kyrie*
*Gloria*
*Credo*
*Sanctus*
*Agnus dei*

---

**Il "Mese della Musica" si tiene con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Milano**, di **Regione Lombardia** e del **Comune di Milano.**

Biglietti
posto unico per i concerti: € 5,00 (*)
abbonamento "mese della musica" (cinque concerti): € 20,00
(*) ridotto (under 12) € 2,00
I biglietti sono acquistabili online su www.ticketone.it, presso la Biglietteria 1 - Sala delle Colonne (Piazza del Duomo, 14/a - nei giorni di concerto la biglietteria è sempre aperta fino alle ore 20.00) e la Biglietteria 2 - Grande Museo del Duomo (Piazza del Duomo, 12 - tutti i giorni dalle ore 8.45 alle ore 18.00, escluso il mercoledì).
Con il biglietto è possibile ricevere in omaggio la card USB contenente la ripresa dell'opera *Mosé* di Gioachino Rossini e il documentario dedicato al racconto della Veneranda Fabbrica in qualità HD. Il ricavato dei biglietti è destinato alla Veneranda Fabbrica del Duomo e alle sue attività.

---

**Civica Scuola di Musica Claudio Abbado** - **Fondazione Milano** - Villa Simonetta - via Stilicone, 36 20154 Milano tel. +39 02 971524 info_musica@scmmi.it - www.fondazionemilano.eu
Ufficio stampa +39 339 8530339
**Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano** - via Carlo Maria Martini, 1 20122 Milano
tel. +39.02.36169221 press@duomomilano.it - www.duomomilano.it